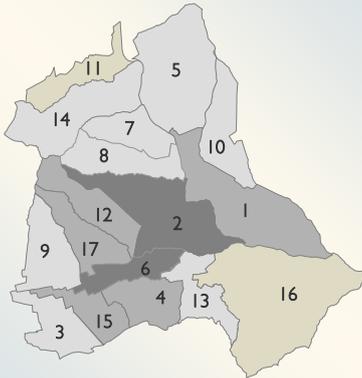




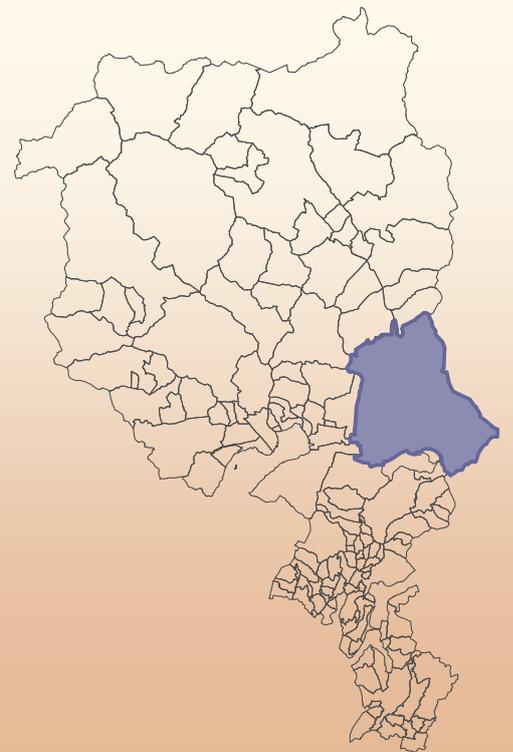
Piano cantonale delle aggregazioni



Situazione attuale

**17 Comuni****Comuni**

Comuni	Spazio funzionale
1. Arbedo-Castione	suburbano
2. Bellinzona	centro
3. Cadenazzo	periurbano
4. Camorino	suburbano
5. Claro	periurbano
6. Giubiasco	centro
7. Gnosca	periurbano
8. Gorduno	periurbano
9. Gudo	periurbano
10. Lumino	periurbano
11. Moleno	retrotterra
12. Monte Carasso	suburbano
13. Pianezzo	periurbano
14. Preonzo	periurbano
15. Sant'Antonino	suburbano
16. Sant'Antonio	retrotterra
17. Sementina	suburbano

**Obiettivo cantonale****Bellinzonese****1 Comune**

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km <sup>2</sup> ) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
<b>50'998</b>	<b>+12%</b>	<b>21'111</b>	<b>242</b>	<b>24'389</b>	<b>+10%</b>

## Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km <sup>2</sup> ) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Arbedo-Castione	4'288	10%	2'130	201	1'354	47%
Bellinzona	17'463	4%	1'909	915	13'937	9%
Cadenazzo	2'356	26%	844	279	1'155	17%
Camorino	2'735	22%	827	331	986	14%
Claro	2'613	21%	2'120	123	386	4%
Giubiasco	8'418	12%	623	1'351	2'738	6%
Gnosca	694	32%	745	93	54	-16%
Gorduno	733	13%	922	80	54	-22%
Gudo	819	19%	989	83	167	0%
Lumino	1'348	16%	1'002	135	277	2%
Moleno	117	6%	741	16	2	-67%
Monte Carasso	2'645	22%	965	274	468	12%
Pianezzo	565	10%	803	70	34	3%
Preonzo	575	13%	1'645	35	180	46%
Sant'Antonino	2'287	10%	655	349	1'928	8%
Sant'Antonio	211	9%	3'356	6	22	83%
Sementina	3'131	20%	835	375	647	-8%
<b>Bellinzonese</b>	<b>50'998</b>	<b>12%</b>	<b>21'111</b>	<b>242</b>	<b>24'389</b>	<b>10%</b>

## Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Arbedo-Castione	81	87	2'374	593	x		
Bellinzona	82	95	2'783	3'031	x		
Cadenazzo	78	85	2'245	1'924	x		
Camorino	84	95	2'431	1'611	x		
Claro	72	100	2'258	3'289	x		
Giubiasco	82	85	2'476	2'122	x		
Gnosca	75	100	2'398	5'691	x		
Gorduno	71	100	2'390	9'802	x		
Gudo	73	100	2'317	5'019	x		
Lumino	74	95	2'339	4'031	x		
Moleno	65	100	2'621	9'534	x		
Monte Carasso	79	87	2'445	2'683	x		
Pianezzo	74	85	2'339	2'724	x		
Preonzo	92	100	3'099	9'438			x
Sant'Antonino	100	65	3'018	39	x		
Sant'Antonio	61	95	2'247	6'040	x		
Sementina	90	90	2'227	1'358	x		
<b>Bellinzonese</b>			<b>2'555</b>	<b>2'593</b>		<b>+13.0 mio fr.</b>	

## Aggregazioni

Cadenazzo: aggregazione di Cadenazzo e Robasacco (entrata in vigore il 13.03.2005)

6 novembre 2012: sottoscrizione di un'istanza per l'avvio della procedura di aggregazione da parte dei 17 comuni e conseguente istituzione di una Commissione di studio da parte del Consiglio di Stato (28 novembre 2012)

### Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcati	<p><b>Risorse fisiche:</b> presenza di spazi verdi e ricreativi facilmente accessibili; Piano di Magadino.</p> <p><b>Risorse umane:</b> crescita demografica lievemente superiore alla media cantonale; età media della popolazione inferiore alla media cantonale; alta percentuale di persone (&gt; 15 anni) in età di formazione. Densità della popolazione pari al doppio della media cantonale; forte componente residenziale in tutti i comuni.</p> <p><b>Attività (imprese e occupazione):</b> importante presenza del servizio pubblico nella struttura economica, come alcune realtà industriali tradizionali legate alle Officine FFS. Visibilità e prestigio dell'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB) di Bellinzona.</p> <p><b>Cultura e identità:</b> i Castelli e la murata di Bellinzona (inseriti dall'Unesco nel 2000 nei siti Patrimonio dell'umanità); Fortini della fame (Camorino); Convento di Santa Maria a Claro (bene culturale d'importanza nazionale); Teatro sociale; carnevale Rabadan.</p> <p><b>Formazione:</b> centri di formazione a valenza cantonale.</p> <p><b>Immagine e percezione del territorio:</b> label "Città dell'energia" per Bellinzona e Lumino.</p> <p><b>Posizionamento:</b> posizione strategica lungo l'asse europeo nord-sud Zurigo/Basilea-Milano; posizione centrale nel contesto geografico del Cantone.</p> <p><b>Relazioni con l'esterno:</b> relazioni con il Luganese (polo economico trainante a livello cantonale) e con l'agglomerato Locarnese (per quanto riguarda l'aspetto turistico e naturalistico); Centralità del Bellinzonese per l'area di sviluppo delle Tre Valli e della Mesolcina.</p>
Potenziali elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Poli di sviluppo economico di Giubiasco-Camorino e di Castione.</li> <li>- Programma d'agglomerato del Bellinzonese.</li> <li>- AlpTransit e sviluppo della rete ferroviaria (nuovo tunnel del Ceneri, TILO).</li> <li>- PUC del Parco del Piano di Magadino.</li> <li>- Tribunale penale federale.</li> <li>- Progetto di teleriscaldamento del Bellinzonese.</li> <li>- Nuova sede IRB.</li> <li>- Centro di competenze in materia di trasporto e mobilità ferroviaria.</li> </ul>
Elementi critici / sensibili	<p><b>Risorse fisiche:</b> il tracciato autostradale A2, noncurante della morfologia del territorio, vanifica in più punti le qualità del paesaggio; uso non coordinato e non sostenibile delle risorse (edificazione e urbanizzazione); importante volume di traffico stradale che attraversa l'agglomerato (con emissioni inquinanti e rumore).</p> <p><b>Risorse umane:</b> scarsa presenza di profili strategici ai fini della competitività (manager, liberi professionisti, ingegneri, professioni accademiche e quadri); densità di laureati inferiore alla media cantonale.</p> <p><b>Attività (imprese e occupazione):</b> sviluppo economico stagnante; basso dinamismo imprenditoriale con ripercussioni anche sulla gestione dei beni culturali e ambientali; interpretazione non imprenditoriale del settore turistico.</p> <p><b>Governance:</b> complessità del processo decisionale; eccessiva parcellizzazione del territorio; mancanza di una leadership e una strategia condivisa; risorse finanziarie limitate.</p> <p><b>Posizionamento:</b> forte pendolarismo e mobilità interna vicina alla saturazione; trasporto pubblico insufficiente all'interno dell'agglomerato; mancanza di una pianificazione territoriale strategica.</p> <p><b>Relazioni con l'esterno:</b> Rischio di un'ulteriore perdita di competitività dell'agglomerato e incapacità dello stesso di porsi come elemento trainante a livello regionale.</p>

**Situazione attuale****Patrimonio**

Su una superficie di 208 kmq, pari al 7.5% del territorio ticinese, le superfici boschive ricoprono il 69%, quelle agricole il 14 % mentre quelle destinate all'insediamento l'8.7%. L'area è caratterizzata da un territorio prevalentemente pianeggiante che si estende dalla Riviera al Piano di Magadino. I corridoi fluviali (fiume Ticino, Moesa e Morobbia) rappresentano la spina dorsale "verde" dell'agglomerato e mettono in relazione tra loro i grandi spazi agricoli aperti del Piano di Magadino, della Riviera e della Bassa Mesolcina. Quest'ultimi, assieme ai versanti boschivi, formano il contesto non edificato dell'agglomerato bellinzonese e gli conferiscono una preziosa qualità paesaggistica e ambientale. Il Piano di Magadino è attualmente interessato da un progetto di PUC cantonale, la cui attuazione sarà demandata ad un Ente. La superficie del Parco occupa circa 2'220 ettari, interessando in modo diretto dieci comuni (Cadenazzo, Cugnasco-Gerra, Gambarogno, Giubiasco, Gordola, Gudo, Locarno, Sementina, S. Antonino, Tenero-Contra). Altri quattro comuni (Bellinzona, Camorino, Monte Carasso e Lavertezzo), sono coinvolti nella progettazione e quindi integrati nell'Ente in virtù della loro collocazione ai margini e del ruolo potenziale che essi potranno ricoprire (Scheda R1 | PD).

**Demografia e società**

Nel comprensorio risiede il 15% della popolazione cantonale, vale a dire 50'998 abitanti (2010), con un'età media inferiore ai 42 anni. Seppure con grosse differenze tra i comuni, la crescita demografica del comprensorio tra il 1990 al 2008 (+20.3%) è stata lievemente superiore a quella del Cantone (+16%). Nei comuni di Cadenazzo, Camorino e S. Antonino il tasso di crescita si attesta sul 44.3%. Seguono Gudo, Monte Carasso e Sementina con un tasso medio del 36.9%. Il terzo gruppo di comuni è composto da Arbedo-Castione, Claro, Gnosca, Gorduno, Lumino, Moleno e Preonzo dove si è registrata una crescita demografica del 29.7% favorita dall'ampia disponibilità di terreni edificabili attrattivi.

**Insediamenti e vivibilità**

L'agglomerato bellinzonese è caratterizzato dalla predominanza della funzione residenziale, per quanto si possano distinguere diverse categorie funzionali di comuni: quelli appartenenti all'area centrale (Bellinzona e Giubiasco), i comuni suburbani (Arbedo-Castione, Camorino, Monte Carasso, Sementina, S. Antonino), quelli periurbani (Cadenazzo, Claro, Gorduno, Gnosca, Gudo, Lumino, Pianezzo, Preonzo), e infine il retroterra (Sant'Antonio, Moleno) ([5], p. 3). Le riserve edificatorie all'interno delle zone edificabili sono superiori alla media cantonale (44%; media cantonale: 38%) ([1], pp. 5-6). Il territorio è tuttavia gestito secondo criteri poco coordinati, con regole non uniformi e zone funzionali replicate in funzione dell'ottenimento di benefici locali, con il rischio di danni irreparabili alle prospettive di sviluppo della regione, e di oneri infrastrutturali importanti e non sempre produttivi ([2], pp. 74-75).

**Il Ticino dei Comuni di domani****Obiettivi territoriali**

Il Piano direttore cantonale ribadisce la necessità di una visione comprensoriale della pianificazione del territorio. Tale approccio giustifica un cambiamento istituzionale a termine. Il territorio è una risorsa pubblica non rinnovabile e, in quanto tale, deve beneficiare della massima attenzione, in primis da parte dei comuni che sono responsabili della sua gestione ([2], pp. 74-75). Nel caso specifico del Bellinzonese, l'importante potenziale edificatorio esistente offre opportunità rilevanti in vista della messa in esercizio delle due gallerie di base del Gottardo e del Ceneri. L'aggregazione consente finalmente di "cambiare scala" ed orientare la pianificazione territoriale sulla base di un disegno di paesaggio e un progetto di sviluppo comprensoriale sostenibili.

In relazione ai temi legati al patrimonio del comprensorio, il tema del Parco del Piano di Magadino riveste un significato particolare. Tra le diverse politiche, vanno inoltre citate le aree di svago di prossimità (Scheda R9).

Pure le problematiche legate all'ambito della mobilità – sia per quanto riguarda il traffico privato, sia per i trasporti pubblici, come pure per la mobilità lenta – potranno beneficiare della visione d'insieme proposta dallo scenario aggregativo. Tanto più che i 17 comuni formano assieme il perimetro del PAB (Programma d'agglomerato del Bellinzonese) e chiamato a coordinare l'evoluzione degli insediamenti e del traffico, includendo misure di pianificazione del territorio e proponendo una strategia in grado di coordinare la rete dei trasporti e lo sviluppo insediativo ([4], p. 42).

Non da ultimo, il comprensorio include pure il comparto AlpTransit sul Piano di Magadino.

### Infrastrutture e mobilità

La regione è situata al centro di crocevia viari e ferroviari. Il forte processo di suburbanizzazione ha determinato un forte incremento dei flussi pendolari interni, con relativi effetti negativi sul traffico e l'ambiente. Il sistema della mobilità del Bellinzonese mostra l'esistenza di conflitti e lacune ([4] pp. 129-161 e [1], p. 8), anche a causa dell'eccessiva parcellizzazione del territorio che non favorisce interventi coordinati sul territorio. I principali problemi sono la saturazione dell'asse interno di transito fra i due svincoli autostradali, il traffico parassitario, l'insufficiente offerta di trasporto pubblico, l'inadeguatezza dei percorsi pedonali e ciclabili, una dotazione e distribuzione dei posteggi insufficienti ([4], pp. 8-9). L'attuale situazione pregiudica l'accessibilità di Bellinzona e presenta conseguenze negative sulla qualità della vita e sull'attrattiva economica dell'intero comprensorio ([7], pp. 2-5).

**Situazione attuale****Dinamiche economiche**

L'agglomerato di Bellinzona produce i tre quarti della ricchezza potenzialmente disponibile nelle Tre Valli e nel Bellinzonese, con un'importanza crescente (questa percentuale era del 69% nel 1980). Sul territorio sono presenti il 12.5 % delle imprese ticinesi. Quattro posti di lavoro su cinque sono nel settore terziario, valore superiore alla media cantonale (72%). Mancano settori economici trainanti e la crescita deriva quindi da un effetto di traino della crescita cantonale. Il tasso di disoccupazione medio nel Bellinzonese è tra i più elevati del Cantone. Il grado di imprenditorialità è pari a 5 aziende ogni 100 abitanti. Questo dato indica una situazione di bassa propensione all'imprenditoria nel Bellinzonese rispetto alle altre regioni di Ticino (6.15). Solo la Regione Tre Valli fa peggio (4.5). Il settore pubblico si distingue come comparto importante nel Bellinzonese, anche in termini di specializzazioni territoriali. Infatti, la pubblica amministrazione emerge come settore fortemente localizzato, così come le telecomunicazioni e il ramo dei trasporti e della fabbricazione di mezzi di trasporto ([4], p. 7).

**Competitività**

La competitività locale è valutata negativamente dagli studi condotti ([3] e [4]); mancano infatti stimoli interni per un cambiamento e uno sviluppo attivo dell'area. È pure carente una caratterizzazione specifica che distingua il Bellinzonese dalle altre regioni. Si denota una progettualità pubblica insufficiente e la scarsità di capitale sociale compromette la possibilità di ragionare ad un piano comune, ad una strategia condivisa e ad una gestione coordinata del territorio bellinzonese e dei suoi patrimoni. La frammentazione istituzionale è tra le principali cause di questa situazione. Essa determina una mancanza di progetti partecipati e una carenza di coordinamento intercomunale. Manca in particolare la forza trainante di un polo riconosciuto in modo indiscusso dagli attori istituzionali ([4], pp. 129-161). Ne consegue una certa difficoltà, da parte dell'area centrale, nel coinvolgere la propria regione di riferimento in una logica di sviluppo. Bellinzona non è pertanto considerata una città in prospettiva economica: pur confermando un ruolo di capitale alto, è di poca rilevanza come destinazione, mercato e cantiere. ([3], pp. 111-112). È pur vero, tuttavia, che l'apprezzato sforzo di avviare formalmente lo studio aggregativo è un segnale incoraggiante per un'inversione di tendenza.

**Il Ticino dei Comuni di domani****Obiettivi di sviluppo (aspettative di sviluppo)**

Il Piano direttore cantonale si fonda sul modello di sviluppo territoriale denominato "Città-Ticino". Il percorso di integrazione e riequilibrio regionale auspicato prevede il rafforzamento degli agglomerati attraverso le aggregazioni quale premessa per il recupero di progettualità dei poli (Obiettivo 11). Secondo il modello territoriale, Bellinzona è definito come centro d'importanza cantonale. All'agglomerato bellinzonese spetta il compito di fungere da polo dell'area del Bellinzonese e delle Tre Valli, come per altro preconizzato dalla NPR. L'agglomerato presenta numerose potenzialità: posizione strategica lungo l'asse europeo nord-sud, posizione centrale nel contesto geografico del Cantone, snodo fra Sopraceneri e Sottoceneri, vicinanza ad aree naturali di svago, buona qualità di vita, messa in atto di progetti con importanti ricadute (AlpTransit, Biopolo, Tribunale penale federale, riconoscimento Unesco dei castelli) ([5], pp.5-6). Bellinzona è, con Locarno, un polo urbano di riferimento per il Piano di Magadino, il cui progetto di PUC cantonale ha una stretta relazione con i temi legati alla politica regionale.

Il riordino istituzionale dell'agglomerato rimedia alle limitazioni imposte dalla frammentazione comunale sulle potenzialità di sviluppo del comprensorio ([6], p. 65-86). Tale proposta costituisce il presupposto per il rafforzamento del Bellinzonese in termini di leadership e di capacità di fungere da cinghia di trasmissione territoriale e trascinare con sé anche le proprie regioni periferiche di riferimento ([9], P. 11) nella logica di sviluppo e progresso auspicata ([3], P. 110). Ciò consente, indirettamente, di ridurre gli squilibri regionali interni al Cantone e contribuisce di costruire una struttura policentrica forte.

**Situazione attuale****Funzionalità amministrativa**

Con oltre 140 consessi e 1'400 cariche presenti negli organi comunali, il comparto è altamente frammentato. Si conta circa una carica pubblica ogni 41 abitanti e un rappresentante politico ogni 95. Una simile struttura comporta difficoltà sul piano della coordinazione, della concertazione e della fluidità delle decisioni, determinando un rallentamento del processo decisionale se non addirittura un impedimento alla nascita di nuovi progetti ([4], pp. 106-110). Fra i comuni dell'agglomerato, sono stati inoltre rilevate numerosissime interdipendenze istituzionali e operative: circa 30 consorzi, una quindicina di convenzioni (lista non esaustiva) e numerosi accordi puntuali di collaborazione. Questo stato di cose è indicatore di una ridotta capacità di gestione autonoma a livello locale e di un'ampia gamma di temi d'interesse pubblico ([10], p. 14).

**Servizi alla popolazione**

Si evidenzia per l'insieme dei comuni un dispendio di risorse e tempo nello svolgere quotidianamente pratiche amministrative identiche. In generale, emerge a livello regionale una certa difficoltà ad affrontare temi complessi, che richiedono competenze e conoscenze non sempre date in un panorama frastagliato. D'altro canto, si sono moltiplicate le forme di collaborazione intercomunale, riuscite finora solo su temi puntuali e facilmente realizzabili, con benefici immediati e visibili, ma pur sempre a "geometria variabile" pagando il prezzo generato dall'accentuato frazionamento istituzionale (consorzi, convenzioni, accordi, ecc.) ([10], p. 12). La complessità di questa rete intercomunale costituisce un ulteriore fattore limitativo dell'autonomia comunale ([4], pp. 111-120). Come evidenziato nel recente studio sul futuro del Bellinzonese ([10], p. 12), la "collaborazione deve essere propedeutica al raggiungimento di un obiettivo strategico prestabilito e non solo essere mirata alla soluzione di problemi non (più) coerenti o risolvibili con le sole risorse comunali".

**Situazione finanziaria**

I comuni hanno in genere una forza finanziaria media. Si distinguono Sant'Antonino (con un indice di forza finanziaria forte) e Preonzo, che però è in perdita di velocità a seguito delle contingenze legate alla propria zona industriale.

Gnosca, Gorduno e Moleno sono stati a suo tempo individuati quali comuni in dissesto finanziario e quindi da risanare (v. MG 5825).

Le risorse fiscali pro-capite sono relativamente modeste nel confronto cantonale, tanto che nel 2011 tutti i comuni del comprensorio - ad eccezione di Preonzo - sono beneficiari del contributo di livellamento. Il livello delle risorse fiscali pro-capite (senza CL) rimane sostanzialmente stabile, con un valore pari a quello del 1997. Il contributo di livellamento versato tra il 2000 e il 2011 ai comuni dell'agglomerato di Bellinzona ammonta a oltre 113 mio di franchi. Bellinzona è il polo cantonale che riceve il contributo più elevato.

Il debito pubblico è inferiore alla media cantonale, con differenze importanti tra i comuni ([4], pp. 46-102).

**Il Ticino dei Comuni di domani****Obiettivi istituzionali**

Gli studi *Città 2004* [3], *Progetto di sviluppo regionale Bellinzona nord* [2], *Studio strategico del Bellinzonese* [4] e il Rapporto conclusivo denominato *Bellinzona: quale futuro?* [10] hanno immaginato diversi scenari istituzionali per il Bellinzonese, sulla base di una delimitazione del comprensorio identica a quella qui presentata (17 Comuni). Tali scenari sono in sintesi: status quo, rafforzamento della collaborazione comunale, scenario corona Sud, scenario corona Nord, creazione di tre comuni distinti (Bellinzona Nord, Bellinzona e Bellinzona Sud [10]), Scenario corona ([3] e in parte [10]) e comune unico.

**Status quo / rafforzamento delle collaborazioni**

La situazione attuale è giudicata problematica per gli aspetti citati qui a lato ([4]). Il mantenimento dello status quo appare inadeguato da ogni punto di vista: recupero di competitività, autonomia comunale, equilibrio tra le regioni, competitività sociale, utilizzo delle risorse, efficienza ed efficacia nella gestione della cosa pubblica ([3], p. 52; [2] pp. 166-117; ([10], p. 15). L'ipotesi di risolvere i problemi dell'agglomerato con gli strumenti attuali (o tramite forme di collaborazione o aggregazione su scala minima) è considerata meramente utopica ([2] p. 83). I rischi di uno status quo sono valutati importanti anche per i comuni (relativamente) più forti per popolazione, risorse finanziarie, autonomia istituzionale ed operativa. Le prospettive per questi comuni restano limitate, "e questo a maggior ragione se saranno chiamati a difendere le loro posizioni in un contesto di agglomerato in tendenziale perdita di velocità rispetto alle aree concorrenti in Ticino" ([2] pp. 166).

**Scenario Bellinzona Nord / Bellinzona Sud**

Si tratta di varianti parziali che coinvolgono un solo comparto a nord o a sud dell'agglomerato (denominati per semplicità "Bellinzona Nord" e "Bellinzona Sud") che sono suscettibili di sbilanciare il baricentro della regione bellinzonese. Per essi prevale inoltre l'incognita sulla reale capacità di attuare un programma di sviluppo futuro condiviso. Da non escludere, inoltre, l'esacerbazione di sentimenti di contrapposizione tra le diverse aree. Lo studio *Progetto di sviluppo regionale Bellinzona Nord* così si era espresso in merito all'ipotesi di aggregazione limitata ai comuni della cintura nord: "un progetto di aggregazione orientato solo verso nord, senza prospettive serie di coinvolgimento orientate a sud, non offrirebbe una soluzione durevole ai problemi attuali dell'agglomerato dal profilo finanziario e della capacità di concepire e realizzare progetti di portata regionale. Mancherebbero pure prospettive serie di recupero del peso economico e demografico necessario per riequilibrare realmente lo sviluppo socioeconomico tra il Sottoceneri ed il Sopraceneri. Considerazione analoga vale, di conseguenza, anche per ipotesi di aggregazione ancora più ridotte in termini di territorio e/o di comuni coinvolti" ([2], pp 82-83). "Progetti di questa portata contribuirebbero indubbiamente a risolvere problemi puntuali di operatività e/o di erogazione di servizi pubblici, ma non potrebbero certo contribuire in misura significativa al recupero delle differenze sempre maggiori che si stanno creando tra i diversi poli del Cantone, perpetuando peraltro un meccanismo assai pericoloso che vede aumentare rapidamente - oltre alle differenze - anche il grado di dipendenza (economica e finanziaria) del resto del Cantone da una ristretta area che ha saputo cogliere al momento giusto

In prospettiva, la situazione finanziaria di Preonzo, a suo tempo divenuta solida a seguito di importanti insediamenti produttivi, è divenuta maggiormente fragile e simile a quella degli altri comuni della regione.

Sant'Antonino, invece, si consolida progressivamente sul fronte finanziario, distanziandosi dalla situazione media regionale.

In linea generale, si rileva una limitata autonomia decisionale, erosa dalle numerose prestazioni definite a livello cantonale con delega esecutiva al comune e dal ricorso alle collaborazioni comunali (si conta in media 14 forme per comune) ([4], p. 120).

l'opportunità per un cambio di "scala" nel governo locale del territorio e delle dinamiche economiche che lo accompagnano" ([2], p. 117)

#### Comune unico

La creazione di un unico comune per l'intero comprensorio costituisce il disegno istituzionale che risponde agli obiettivi cantonali indicati nella Legge. I punti forti individuati sono: rilancio della competitività dell'agglomerato attraverso l'elaborazione di una strategia unitaria, autonomia residua in forte aumento, riduzione delle risorse necessarie per la gestione istituzionale, capacità di cogliere e valorizzare le opportunità migliorata, maggiore attrattiva dei ruoli per il "personale politico", miglioramento della governance delle collaborazioni, possibile sviluppo dell'asse urbano bipolare del Sopraceneri, ([3], p. 60 e [10], p. 16). Dal profilo della concretizzazione, il Rapporto conclusivo *Bellinzone quale futuro ?* preconizza un processo a tappe successive, una prima tappa comprendente Bellinzone, Giubiasco, Arbedo-Castione, Monte Carasso e Sementina e una seconda finalizzata alla costituzione di un unico comune per l'intero comprensorio ([10], p. 17).

Nell'autunno 2012 i comuni del comprensorio hanno aderito all'avvio di una formale procedura di aggregazione estesa all'intero agglomerato.

## Documentazione

- [1] Alberton S., Mini V., Studio strategico del Bellinzone, Stato ed evoluzione nel confronto interregionale, vademecum di lavoro, IRE-USI, Lugano 2010
- [2] Consavis SA – Fidirevisa SA, Progetto di sviluppo regionale Bellinzone nord, Opzioni di sviluppo istituzionale, organizzativo e territoriale del comprensorio del Bellinzone, Lugano, 2008 (lo studio interessa otto comuni del comprensorio: Arbedo-Castione, Bellinzone, Claro, Gnosca, Gorduno, Lumino, Moleno e Preonzo)
- [3] Dipartimento delle Istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e le sue regioni, le nuove città. Vol. II *Il Bellinzone*, Bellinzone, ottobre 2004
- [4] Dipartimento delle Istituzioni, Studio strategico del Bellinzone, analisi quantitativa e qualitativa dell'agglomerato, Bellinzone, giugno 2011
- [5] Dipartimento del Territorio, Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato bellinzone – COTAB, Scheda PD R4
- [6] Dipartimento del Territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Bellinzone, maggio 2009
- [7] Dipartimento del Territorio, Piano regionale dei trasporti del Bellinzone (Scheda M4), Bellinzone, maggio 2009
- [8] Dipartimento del Territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Scheda M7 *Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)*, Scheda R7 *Polì di sviluppo economico* e Scheda R8 *Grandi generatori di traffico*, Bellinzone maggio 2009
- [9] Programma d'attuazione della politica regionale 2008-2011 nel Cantone Ticino. Base di discussione per l'allestimento della Convenzione di programma della politica regionale 2008-2011 tra il Cantone Ticino e la Confederazione, Bellinzone, 30 luglio 2007
- [10] Consavis SA, *Bellinzone, quale futuro ? Rapporto conclusivo*, 11 maggio 2012
- [11] Commissione Regionale dei trasporti del Bellinzone, Programma d'agglomerato del Bellinzone (PAB), Parte I Rapporto, 9 novembre 2011